



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

luglio 2007

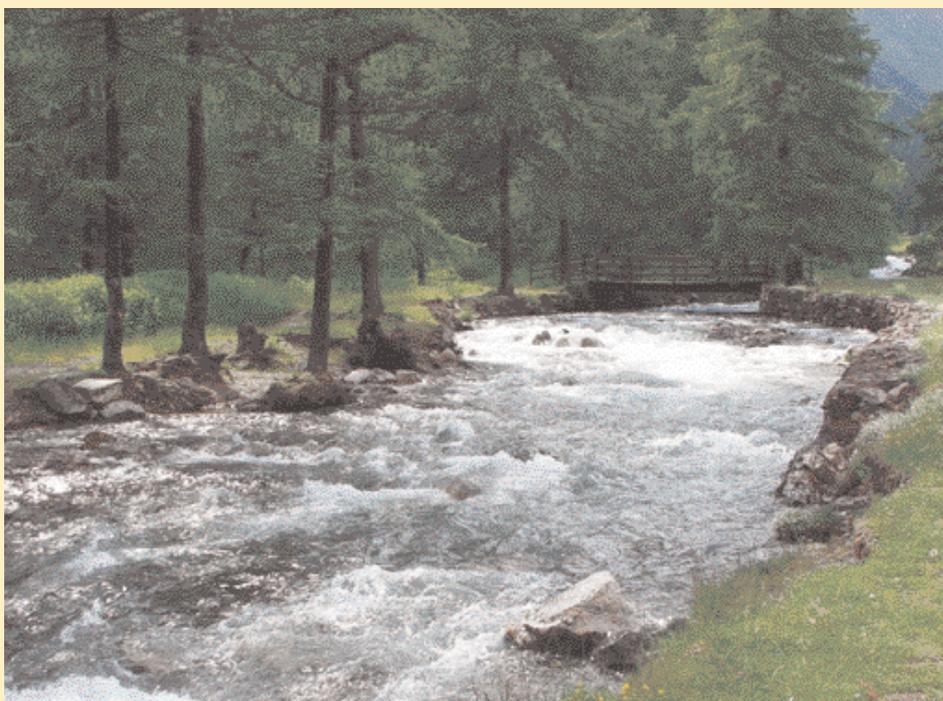
E STATE sempre in pace con Lui, con voi stessi e con gli altri

A pochi giorni dall'inizio dell'estate desidero rivolgere a tutti voi il mio *saluto e l'augurio* che ciascuno possa trovare un po' di quel riposo – vera ricarica per il corpo e per lo spirito – cui aspira il nostro cuore.

L'estate è un tempo propizio per avere *momenti di pausa ristoratrice*. È un tempo benedetto nel quale aumentano le *possibilità di scelta* nell'organizzare e vivere le proprie giornate e più numerose si fanno le occasioni per un *rapporto disteso con il creato, con gli amici, con Dio*. È una stagione nella quale l'espandersi del *turismo culturale* facilita la scoperta di altri popoli, culture e civiltà e allarga i confini dello spirito favorendo il rispetto per ogni uomo e la tolleranza verso sensibilità e valori differenti dai nostri. È anche uno spazio per forme di *turismo religioso* o per vere e proprie *esperienze di spiritualità*, che rispondono a un profondo bisogno del cuore e che aiutano ad aprire l'anima a quell'incontro con il Creatore, nel quale essa trova vero riposo e gioia piena.

Condividiamo l'impegno di rinnovare oggi la coraggiosa professione di fede dei martiri di Abitene e di tanti altri cristiani lungo la storia della Chiesa: «*Senza la Domenica non possiamo vivere!*». La Domenica è infatti «*giorno del Signore, giorno della Chiesa, giorno dell'uomo*».

Siamo allora tutti invitati a far sì che l'*Eucaristia* della Domenica sia davvero *il cuore vivo e palpitante di tutta la nostra estate*. Proprio perché liberi da altri impegni, a quella domenicale aggiungiamo la partecipazione alla Messa an-



che in qualche altro giorno della settimana. E perché il nostro sia «un "Giorno del Signore" lungo tutta una estate», il nostro anno di lavoro e di fatica sfoci nell'incontro con Dio, per esprimergli il ringraziamento e la gioia di aver goduto dei frutti della terra, dei prodotti dell'ingegno dell'uomo, della solidarietà e della collaborazione che ci costruisce come famiglia umana incamminata a fare «*cieli nuovi e una nuova terra*», di cui l'Eucaristia è il segno e la risorsa.

La *condivisione, l'incontro e l'attenzione piena di amore per ogni persona* che incontriamo dia senso ad ogni nostra giornata e faccia della nostra estate un autentico e prolungato «giorno della Chiesa». A tale proposito, valorizziamo la possibilità di rapporti brevi più intensi in famiglia e viviamo l'incontro con mondi nuovi e con altre culture con quello spirito da figli di Dio che sanno di beneficiare della ricchezza che il Padre se-

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)

mina lungo i sentieri della vicenda di ogni uomo e donna... Non manchino veri e propri *momenti di riposo*, nei quali liberarci dalla schiavitù di una indebita assolutizzazione del lavoro e del profitto. *Godiamo*, se ne abbiamo la possibilità, *del creato*, della sua bellezza e dei suoi beni. Diamo spazio anche a forme di *sano divertimento* e a momenti di *relazioni gratuite*.

Alle famiglie vorrei suggerire la visita a qualche Santuario, la sosta di alcuni giorni nei monasteri per momenti di condivisione spirituale, un soggiorno in

quelle "case per ferie" che curano l'accoglienza fraterna, attente ai bisogni di serenità e di riservatezza che le nostre famiglie ricercano per una vacanza positiva e salubre per l'anima.

Per i giovani – la possibile partecipazione ai campi scuola e di lavoro e alle iniziative delle Aggregazioni ecclesiali, degli Istituti missionari e delle Caritas. Saluto con piacere la partenza di alcuni nostri giovani per esperienze forti di servizio in Africa e sud America e Romania e Itinerari di spiritualità in Francia e Spagna.

A tutta la comunità cristiana rivolgo l'invito a non "dimette-

re" la fede in tempo di vacanza, ma a divenire testimoni e missionari di quei valori umani e cristiani che sono il "sale" e la "luce" in una cultura sempre meno intrisa di fermento evangelico. E per quanti avranno la fortuna di trascorrere qualche periodo in montagna, lontani da casa, non manchi l'occasione di una sosta d'adorazione in tante piccole chiese solitarie, entro radure di silenzio e di pace, per un colloquio di preghiera col "Dio con noi" troppo spesso dimenticato.

Buona estate a tutti!

Il Parroco

Don Franco Tortelli

Lettera ai fedeli per l'anno 2007-2008

«Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio»

(Atti 20,28)



Il Vescovo di Brescia

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, nel desiderio di offrire un indirizzo pastorale, su cui far convergere la riflessione e la vita dell'intera comunità diocesana per l'anno 2007-2008, mi sono confrontato con il Consiglio presbiterale e pastorale della nostra Diocesi.

L'intento era far sì che il nuovo Vescovo, arrivando, potesse trovare una Chiesa che non solo sta realizzando, con fatica e promettente impegno, la scelta fondamentale della "nuova evangelizzazione a partire dagli adulti", ma che ha anche il coraggio di precisare ogni anno un qualche aspetto di quella scelta, per dare ad essa maggiore concretezza e crearvi attorno la convergenza di una comunità cristiana che cammina insieme col proprio Vescovo.

Dall'incontro con i Consigli diocesani è emerso che il rinnovamento della pastorale degli adolescenti, richiesto oltretutto come completamento della riforma del cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli, è certamente urgente ed attuale. Tuttavia, diversi hanno fatto notare che, nella prospettiva del cambio del Vescovo, gli altri due temi proposti – quello della Esortazione postsinodale sull'Eucaristia e quello del Direttorio diocesano per la pastorale e la celebrazione dei sacramenti – potrebbero essere adatti in questo particolare momento, in quanto si prestano maggiormente per una riflessione, pure essa opportuna e necessaria, sul senso e l'importanza del ministero episcopale per la Chiesa diocesana.

Esorto, perciò, le comunità cristiane a non interrom-

pere, ma continuare con coraggio e pazienza la preziosa e difficile opera di educazione cristiana degli adolescenti. Contemporaneamente, invito gli Uffici di Curia, coordinati tra loro, a perfezionare la bozza delle "Linee per un progetto di pastorale dei preadolescenti e degli adolescenti", e a pensare, nel frattempo, anche a possibili percorsi di formazione dei loro educatori.

Ritengo di dovermi concentrare sugli altri due temi, l'*Esortazione Apostolica post-sinodale Sacramentum Caritatis di Benedetto XVI* e il *Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei sacramenti nella diocesi di Brescia* da me emanato con decreto il 5 aprile 2007. Essi mi offrono la possibilità di riprendere e completare quanto ho scritto nella nota pastorale dello scorso anno su "Iniziazione cristiana ed Eucaristia".

1. Vita liturgica, Eucaristia e comunità ecclesiale

«La Liturgia è il culmine verso cui tende tutta l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù»¹. Questa affermazione centrale del Vaticano II sollecita a vedere tutta la vita e l'azione pastorale della Chiesa in riferimento alla sacra Liturgia, nella quale si compie, in forma particolare, l'opera della nostra redenzione, poiché in essa Cristo è presente in modo tutto speciale. L'importanza fondamentale della Liturgia non esclude, però, anzi sollecita la scelta prioritaria della evangelizzazione, che la nostra Diocesi ha fatto propria. «Infatti, prima che gli uomini possano accostarsi alla Liturgia, è necessario che siano chiamati alla fede e alla conversione»², mediante l'annuncio del Vangelo (cfr. *Rm* 10,14-15). L'insistenza sulla vita liturgica, sulla quale sono ritornato frequentemente nell'ultimo periodo del mio episcopato, non vuole essere, pertanto, un invito ad interrompere lo

sforzo per l'evangelizzazione specialmente dei genitori, della famiglia e, più in generale, degli adulti, siano essi italiani o immigrati; intende essere piuttosto un richiamo al fatto che una efficace evangelizzazione deve portare, progressivamente, all'incontro con Cristo nella santa Liturgia.

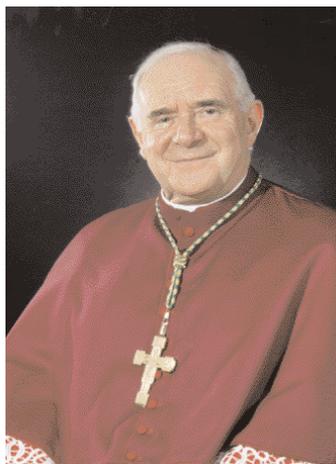
Il Concilio Vaticano II ha però ricordato che tutta la vita liturgica e sacramentale è strettamente unita alla sacra Eucaristia e ad essa è ordinata, poiché «nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo»³.

Questo vale, innanzi tutto, per il cammino di iniziazione cristiana che ha come suo punto di riferimento la possibilità di accedere all'Eucaristia. «Non bisogna mai dimenticare, infatti, – scrive il Papa – che veniamo battezzati e cresimati in ordine all'Eucaristia»⁴, anche se, purtroppo, questo stretto legame tra Battesimo, Cresima ed Eucaristia è poco percepito dalle nostre comunità. È proprio in sintonia con l'impegno chiesto dal Papa «di favorire nella prassi pastorale una comprensione più unitaria del percorso di iniziazione cristiana»⁵ che la nostra Diocesi, in comunione con l'episcopato italiano, ha scelto di collegare, in una medesima celebrazione, il conferimento della santa Cresima ai fanciulli con il loro accesso, per la prima volta completo, all'Eucaristia, pienezza e compimento dell'iniziazione cristiana.

A proposito della celebrazione eucaristica, tra i molti elementi sottolineati nella nota pastorale dello scorso anno, a cui rimando, ritengo di dover ribadire un aspetto, spesso disatteso: l'Eucaristia ha un'intrinseca dimensione comunitaria, ecclesiale e non sopporta protagonismi inopportuni, né mai può essere vissuta in forma individualistica o anonima. Non a caso la seconda preghiera eucaristica, invocando lo Spirito Santo, chiede: «per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo». L'Eucaristia si mostra così alla radice della Chiesa come mistero di comunione. Partecipando allo stesso Pane, noi diventiamo un solo corpo, il corpo di Cristo, che è la Chiesa (cfr. *1 Cor* 10, 17).

Esorto, quindi, tutte le comunità cristiane e in primo luogo i presbiteri a far sì che la celebrazione eucaristica domenicale, pur essendo ovviamente un incontro personale con Cristo, diventi sempre di più un'azione comunitaria, caratterizzata da autentica partecipazione, a partire da una più grande consapevolezza del mistero che viene celebrato e del suo rapporto con l'esistenza quotidiana.

Circa questo rapporto tra l'Eucaristia e la vita di ogni giorno, Benedetto XVI sottolinea che l'Eucaristia non è soltanto un mistero da credere e da celebrare; è pure un mistero da vivere, perché la vita del cristiano assuma sempre più la «forma eucaristica». L'Eucaristia richiede e rende possibile, giorno dopo giorno, la progressiva trasfigurazione della propria esistenza, così che il culto gradito a Dio non venga relegato soltanto ad un momento parti-



colare della settimana, ma tenda a identificarsi con ogni aspetto della vita – anche familiare, professionale e sociale – in quanto vissuto dentro il rapporto con Cristo e come offerta a Dio e ai fratelli⁶.

2. Il Vescovo guida autorevole della comunità cristiana e «custode di tutta la vita liturgica»

Se è vero che tutto il Popolo di Dio partecipa alla Liturgia eucaristica per diventare il «corpo di Cristo», tuttavia un compito imprescindibile spetta a coloro che hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine, ed in primo luogo al Vescovo. Il Vescovo diocesano, infatti, «quale «primo dispensatore dei misteri di Dio nella Chiesa particolare a lui affidata, è la guida, il promotore e il custode di tutta la vita liturgica»⁷. Tale compito non è semplicemente frutto di un incarico ecclesiale o di una esigenza sociale di uniformità. Ha piuttosto un fondamento sacramentale, poiché, come afferma il Concilio Vaticano II, «i Vescovi hanno la pienezza del sacramento dell'Ordine [...]. Perciò sono i principali dispensatori dei misteri di Dio e, nello stesso tempo, i regolatori, i promotori e i custodi di tutta la vita liturgica, nella Chiesa loro affidata»⁸. Il Vescovo è il liturgo per eccellenza della propria Chiesa, il «distributore della grazia del supremo sacerdozio», specialmente nell'Eucaristia, che offre egli stesso o fa offrire, e della quale la Chiesa continuamente vive e cresce»⁹. Pertanto, aggiunge Benedetto XVI, «la comunione con il Vescovo è la condizione perché ogni celebrazione sul territorio sia legittima [...]. A lui spetta salvaguardare la concorde unità delle celebrazioni nella sua Diocesi»¹⁰.

È stato questo lo spirito con cui, dopo essermi consultato con i Vicari zionali e il Consiglio Presbiterale, ho emanato il *Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei sacramenti nella diocesi di Brescia*. La pubblicazione di questo testo, come ho scritto nella introduzione, «deve ora vederci tutti impegnati a maturare una prassi celebrativa davvero evangelizzante e uno stile opportunamente uniforme, perché appaia anche visibilmente la comunione reale e gioiosa (con Dio e tra noi) delle nostre assemblee liturgiche»¹¹.

È importante, però, che, sollecitati anche dal cambiamento del Vescovo, ricordiamo come il ruolo «liturgico» è solo un aspetto del ministero episcopale ed esige di essere collegato a tutti gli altri aspetti del suo servizio, anche se, per certi versi, è proprio in ordine alla sua presidenza liturgica che il resto acquista e manifesta il suo significato più vero ed autentico. Tutto infatti il ministero del Vescovo è finalizzato alla crescita della comunione ecclesiale con Cristo.

Grazie alla pienezza del sacramento dell'Ordine, il Vescovo entra a far parte del Collegio episcopale che succede al Collegio degli apostoli. In quanto successore degli Apostoli, egli, nella sua Chiesa, è garante della sua apostolicità e della sua continuità con la fede degli Apostoli, che hanno udito, visto e toccato il Signore (cfr. *1 Gv* 1, 1-4). Per questo il magistero dei Vescovi, in ascolto obbediente e al servizio della Parola di Dio, è particolarmente autorevole e, «quando insegnano in comunione col romano Pontefice, devono essere da tutti ascoltati con venerazione quali testimoni della divina e cattolica verità»¹². D'altra parte, proprio in quanto garanti e custodi della fede apo-

stolica, essi godono anche di una particolare autorità nel governo e nella guida e «sono il visibile principio e fondamento dell'unità nelle loro Chiese particolari»¹³. L'unità della Chiesa, infatti, non è di tipo semplicemente sociologico ma, essenzialmente, è unità nella fede e nell'amore.

Per il retto assolvimento della missione apostolica affidata loro da Cristo, i Vescovi si servono della provvidenziale e necessaria collaborazione dei presbiteri, che partecipano, sia pure in grado inferiore, dello stesso e unico sacerdozio e ministero di Cristo e costituiscono col loro Vescovo un unico presbiterio. Il Vescovo è chiamato a considerare «i suoi sacerdoti cooperatori, come figli e amici»¹⁴ e a lui incombe, in primo luogo, la grave responsabilità della loro santificazione¹⁵. Per questo ho sollecitato e condiviso con gioia e convinzione le «settimane sinodali» del clero, per offrire ai presbiteri la possibilità di prendersi cura della propria fede, onde non rischiare di preoccuparsi della santificazione degli altri fino al punto di dimenticarsi della propria.

Cari presbiteri, giunto al termine del mio ministero episcopale in terra bresciana, desidero ringraziarvi per la vostra generosa collaborazione. Voi avete condiviso con me, più di tutti, la fatica di intraprendere tentativi e cammini nuovi di evangelizzazione.

Vi ringrazio di cuore. Ringrazio anche coloro che, pur senza condividere a pieno alcune mie scelte pastorali, hanno obbedito e non hanno remato contro. Vi esorto, in vista del nuovo Vescovo, con le parole del Concilio: «Siate uniti al vostro Vescovo con sincera carità e obbedienza». Questa unità è particolarmente necessaria ai nostri giorni, dato che oggi, per diversi motivi, le iniziative apostoliche debbono non solo rivestire forme molteplici, ma anche trascendere i limiti delle singole parrocchie. «Nessun presbitero è quindi in condizione di realizzare a fondo la propria missione, se agisce da solo e per proprio conto, senza unire le proprie forze a quelle degli altri presbiteri, sotto la guida di coloro che governano la Chiesa»¹⁶.

3. Indicazioni operative

Desideroso di non appesantire il cammino ordinario delle nostre comunità cristiane, alla fine di questa lettera mi limito ad offrire alcuni suggerimenti per far sì che il tema, *Vita liturgica della comunità cristiana e ministero episcopale*, possa diventare, nella misura del possibile, un programma di lavoro e di riflessione per la nostra Chiesa diocesana. L'intento è soprattutto quello di formare le comunità cristiane, aiutandole a cogliere, per un verso, il senso dell'Eucaristia domenicale e, in rapporto ad essa, di tutta la vita liturgica e sacramentale, e, per un altro, l'importanza del ministero episcopale, anche in ordine ad una Liturgia più evangelizzante, uniforme e comunione, che, come ho già fatto notare, è lo scopo del Direttorio, che ho promulgato il Giovedì Santo.

In vista di questo scopo, si potrebbe quest'anno puntare, anche attraverso i bollettini parrocchiali, sulla divulgazione, la lettura e l'approfondimento di alcuni documenti ecclesiali, che, pur importanti, rischiano di essere troppo spesso sconosciuti o dimenticati. Tra questi raccomando, in modo particolare, due testi del Vaticano II: la Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosantum Concilium* e la Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, con speciale attenzione, per il nostro tema, al terzo capitolo su «la costituzione gerarchica della Chiesa

e in particolare l'episcopato». Esorto poi ad approfondire, con intimo godimento spirituale, l'Esortazione apostolica postsinodale di Benedetto XVI *Sacramentum Caritatis* sull'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa. Infine, invito a leggere e a far diventare oggetto di costante riferimento il *Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei sacramenti nella diocesi di Brescia*.

Il confronto con questi documenti potrebbe avvenire a vari livelli: dagli incontri dei presbiteri ai Consigli parrocchiali e zionali, dalla formazione degli operatori pastorali alla predicazione e alla catechesi per l'intera comunità.

Metto il vostro impegno di riflessione e di attività pastorale sotto la protezione della Vergine Maria, mentre invoco su tutti singolarmente, sulle comunità cristiane e sul nuovo Vescovo la benedizione del Signore.



+ Giulio Sanguineti,
vescovo

Brescia, 9 giugno 2007, memoria del Beato Mosè Tovini

Restauro Chiesa "S. Cuore di Gesù" Aperta la gara per l'appalto dei lavori

Nello scorso mese di febbraio è stato presentato la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Brescia, Mantova e Cremona il progetto relativo al restauro conservativo della Chiesa "S. Cuore di Gesù", facente parte del complesso ex oratorio femminile.

Il progetto prevede il rifacimento del manto di copertura per consentire la realizzazione dell'impermeabilizzazione della stessa visto che attualmente la copertura presenta infiltrazioni in più punti che hanno portato al danneggiamento del plafone affrescato della chiesa.

La seconda parte dell'intervento prevede il rifacimento degli intonaci ammalorati rigonfi a causa dell'umidità. Tutte le pareti interne della chiesa per un'altezza media di 135 cm e la parete esterna in lato sud-ovest per un'altezza media di 220 cm, presentano infatti cadute di colore e di intonaco. Sarà quindi demolito l'intonaco esistente, saranno rimossi eventuali depositi salini e le cavità saranno riempite con malta a base di calce. Successivamente la parete verrà lavata per eliminare ogni traccia di concentrazione salina quindi, sulla superficie ancora umida, verrà eseguito il trattamento antisale e il rinzafo con malta composta di calce idraulica e calce idrata, additivi chimici specifici, fibre sintetiche ed inerti granulometricamente selezionati, in modo da ottenere un intonaco con elevati poteri deumidificanti capace di evitare la formazione di cristallizzazioni saline che sono la causa del degrado e del distacco degli intonaci tradizionali. A indurimento avvenuto si procederà con l'applicazione dello strato di finitura sempre a base di calce. Infine le pareti saranno tinteggiate impiegando pitture traspiranti. Il colore avrà le stesse caratteristiche di quello attuale sia per l'interno che per l'esterno. Infine è prevista la ristrutturazione completa della sacrestia e delle due stanze situate al primo piano con il rifacimento completo degli impianti sia elettrico che di riscaldamento, oltre che l'adeguamento degli impianti della chiesa.

Si prevede che i lavori potranno iniziare a partire dal mese di ottobre. Le ditte che fossero interessate a presentare la propria offerta per la realizzazione dell'intervento, possono contattare fin d'ora il progettista e direttore dei lavori geom. Nadia Bettari.

La Cappella del S. Cuore

Nel 1873 giungeva al termine l'esperienza della scuola convitto, che don Egidio Cattaneo aveva fondato nel 1868 a Carpenedolo, nelle sue proprietà prospicienti la piazzetta di S. Rocco.

Il sacerdote aveva mostrato coraggio con questa iniziativa, perché, in un'epoca in cui si frequentava a malapena la scuola elementare, egli aveva avviato, invece, una scuola superiore, un istituto tecnico, per di più in un paese sperduto in campagna. Lo potevano frequentare solo figli di famiglie benestanti. Don Cattaneo era stato il primo ad impiantare un'opera di questo genere in provincia: qualche anno dopo Giuseppe Tovini attuerà un'esperienza simile a Brescia, in quello che divenne il Collegio Arici.

Nel convitto di Carpenedolo studiò anche Giorgio Montini, il papà di Paolo VI. Dopo alcuni anni dal suo avvio, la scuola, che si sosteneva solo con i proventi della famiglia Cattaneo, non appoggiata dall'autorità locale, dovette chiudere.

Il Cattaneo volle che subentrasse un istituto religioso, perciò avanzò la proposta alle Figlie del S. Cuore di Brescia, fondate da S. Teresa Eustochio Verzeri, sorella del vescovo di Brescia, mons. Girolamo Verzeri. L'insistenza del Cattaneo si protrasse per tutto il 1874 e, anche grazie al contributo delle benefattrici sorelle Rossini, il 23 dicembre 1874 si giunse ai preliminari di compravendita, perfezionati il 4 gennaio 1875: il Cattaneo vendette a Marietta Grassi (Giovanna Francesca, da religiosa), superiora generale delle Figlie del S. Cuore, e a suor Giulia Dabeni tutta la proprietà del suo collegio (i mappali 3740, casa; 3741, orto; 3756, altra casa ad uso filanda; 3752 orto). La madre generale provvide a far ristrutturare il fabbricato secondo le esigenze di un istituto religioso: nel maggio 1875, nel grande corridoio del piano superiore, fece costruire le celle per le suore.

Il 19 luglio 1875 la madre Grassi accompagnata da madre Eletta Fontana condusse a Carpenedolo le madri Elisabetta Longo e Maria Tiraboschi e le mandatariе Martina Morzenti e Angelina Salocchi. La generale ordinò i lavori di riparazione alla casa, diede gli indirizzi opportuni per la conduzione della casa e ritornò a Brescia nello stesso giorno.

Nella casa esisteva anche la cappella che il Cattaneo usava per i suoi alunni. La prima attenzione delle suore fu rivolta ad essa, che doveva diventare il luogo privilegiato della loro preghiera; il 20 luglio le suore la pulirono e lo misero in ordine e il 21 seguente si cominciò a celebrarvi la messa, conservando il S. Sacramento. Ufficialmente presso il convento il rettore di S. Pietro, don Giuseppe Botta. Alla domenica le suore si recavano nella chiesa parrocchiale per assistere alla messa.

La domenica 25 luglio 1875, dopo le funzioni del pomeriggio, la casa cominciò ad operare anche come ora-



torio femminile e le giovani vi accorsero in gran numero per la ricreazione.

Il 31 luglio si celebrò con distinzione la festa di S. Ignazio e si tenne in cappella la benedizione col S. Sacramento. Il 2 ottobre 1865 giunsero altre suore; la comunità si allargò e ne fu prima superiora madre Elisabetta Longo.

Le suore si inserirono sempre più nella vita del paese: tenevano un educando con la

scuola di 4 classi delle elementari femminili (le scuole comunali avevano solo le prime 3 classi) facevano catechismo e assistevano le ragazze durante le cerimonie religiose. Racconta la cronaca della casa che il 4 aprile 1890, venerdì santo, le giovani vestite a lutto si recarono a prendere i ceri per la "bella processione, che si fa in paese, portando Gesù morto per le vie".

La cappella, nel 1890, fu ornata con un nuovo "gran quadro" all'altare come pala, raffigurante il S. Cuore di Gesù che appare a S. Maria Margherita Alacoque. L'opera fu inviata dalla madre generale e venne applicata il 24 aprile; il giorno dopo, sotto la protezione di S. Marco, si celebrò la prima messa con la nuova pala. Nel 1901 si fecero alcune riparazioni al tempio, bisognoso di restauri a causa di infiltrazioni di acqua.

La chiesetta era troppo ampia per la piccola comunità delle religiose, che desideravano un ambiente più raccolto. Perciò il 7 marzo 1902, ottenute le debite autorizzazioni, si iniziò la fabbrica di una nuova cappellina ricavata dal refettorio delle educande, posto alla destra dell'ingresso del convento.

Nel contempo, la superiora chiese al vicario generale mons. Gaffuri la facoltà di trasportare l'altare del S. Sacramento dalla chiesetta del Cattaneo alla nuova cappella; l'11 maggio 1903 chiese anche l'approvazione per la collocazione della via crucis e per la semplice benedizione della chiesetta. La madre generale aveva provveduto a farla decorare, inviando da Bergamo alcuni pittori di sua fiducia. Da questo momento fu disponibile questa nuova cappellina interna per le suore, che è rimasta in uso fino a due anni fa, quando fu riconvertita in refettorio. Non è escluso, che all'epoca della costruzione della chiesetta, si sia proceduto anche ad ornare la vecchia cappella del Cattaneo, così come appare oggi, donata poi dalle suore alla parrocchia, nel 1961, utilizzata per l'oratorio fino a circa vent'anni fa e tutt'ora esistente.

Il piccolo tempio è ad aula unica con volta a padiglione. Tutte le parti dell'edificio sono ben curate e rifinite, dalle colonne squadrate a mezzo incassate, con lesene lisce, ai capitelli, alla trabeazione, alle mensole con dentellatura, al cornicione, alle modanature. I profili architettonici nella parte della volta sono evidenziati da linee decorate. La trabeazione rientrante sotto il cornicione è ornata con motivi floreali. Decorazioni varie sono poste

a riempire gli spazi vuoti e di raccordo col soffitto: visi di putti, foglie, frutti, fiori, volute, rosette, festoni.

Negli spazi sopra le finestre, e nelle velette della volta, sono disegnati i simboli della spiritualità propria della congregazione, la devozione al Sacro Cuore. Al centro del soffitto è raffigurato il Cuore di Gesù; ai lati minori compaiono il volto santo nel sudario, circondato dai simboli della passione: la croce, la scala, la lancia, le tenaglie, il martello, la spada; nella parte opposta sono la colonna, la canna, il flagello, i chiodi, la spugna, il gallo.

Alle pareti laterali, nel soprafinestre, spiccano alcuni simboli eucaristici: il pellicano, l'ostensorio, la pisside, la colomba.

Nella parte arcuata della volta, al centro, sono disegnati, da una parte, l'agnello e, dall'altra, il calice. L'agnello, aureolato, è insediato sul libro e sorregge un'asta a croce con appeso lo stendardo della croce; davanti è posto il simbolo del giglio; sullo sfondo, nella parte centrale, compaiono il monte calvario con tre croci e, nella parte superiore, un fascio di luce che esce da un nimbo, circondato dai visi di due putti. Il calice, dalla cui base escono grappoli d'uva e si ergono a corona delle

spighe è sormontato dall'ostia bianca e vigilato dall'alto da tre visi di angioletti.

L'area del presbiterio è circondata da colonne tonde lisce con capitelli corinzi a stucco ed è sovrastata da un cupolotto diviso in otto spicchi a sfondo celeste, a simulare l'apertura verso il cielo, ornati da conchiglie, sulle basi, racchiudenti la croce. Nei piccoli pennacchi a sostegno del cupolotto, vi sono i simboli dei quattro evangelisti, l'angelo, l'aquila, il bue, il leone. L'arco trionfale sovrastante il presbiterio reca un cartiglio con la scritta "Altare privilegiato".

La parete del fondo della chiesa è occupata da un matroneo a mezza altezza, cui si accede da un piano superiore retrostante; nella parte centrale, all'altezza del cornicione, è disegnato il volto dell'Ecce Homo.

Su una parete sinistra è posto un quadro con l'immagine di S. Teresa Verzeri.

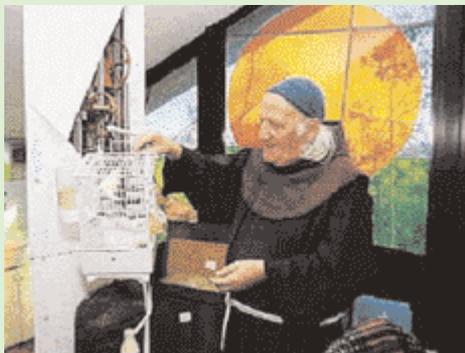
La cappella si fa apprezzare per le linee sobrie, la delicatezza dell'ornato, i simboli intensamente devozionali, che favoriscono il clima spirituale del fedele che sosta in preghiera.

Mario Trebeschi

Una grande vetrata ricorderà a Carpenedolo P. Costantino Ruggeri, l'artista di Dio. Pittore, scultore, architetto con "lavori" in Africa, Israele e Giappone

Padre Costantino Ruggeri si è spento nell'infermeria del convento di Sabbioncello, a causa di una complicazione cardiaca. Padre Costantino Ruggeri, artista di fama internazionale, noto per avere posto la sua "firma" su chiese, affreschi, sculture, paramenti vetrate sparsi in tutto il mondo.

Il religioso, 82enne, nativo di Adro (Brescia). Padre Costantino, fin da piccolo manifesta questa sua passione e inclinazione per l'arte nelle forme più eclettiche che portano l'uomo ad avvicinarsi al trascendente e dunque a Dio. La sua prima esposizione risale all'anno della consacrazione a Dio e da lì, la missione religiosa e la vena artistica proseguono di pari passo, sublimandosi e mescolandosi l'un con l'altra. In pochi anni la sua fama e professionalità fanno il giro del mondo e Padre Costantino viene chiamato per abbellire chiese, realizzare altari, vetrate, tabernacoli in tutta la Penisola e presto anche Oltralpe. Fra i suoi maestri annovera Figini, Pollini, Le Corbusier, Wright, Mies van der Rohe. Apprezzato e stimato, buono e intelligente non trascura però lo stile francese cui ha consacrato la sua esistenza e della fama che presto lo rincorre, non ne fa lustro. Dapprima progetta piccole cappelle, poi le sue opere diventano più imponenti e ragguardevoli: Santa Maria della Gioia a Varese, San Bernardo a Roma, le chiese del Tabernacolo e della Provvidenza a Genova, ma anche la cappella feriale del Duomo di Milano (1986) e dà il suo



contribuito per il nuovo santuario del Divino Amore a Roma (1987).

Come dicevamo, però, la sua fama scavalca le Alpi e viene chiamato a progettare, abbellire, rifinire edifici di culto anche in Africa, Israele e Giappone (è nota la chiesa di San Francesco Saverio a Yamaguchi 1993-1998). Nel 1995 istituisce la fondazione "Frate Sole" che ogni quattro anni organizza e conferisce un premio per l'architettura religiosa.

Tutti lo ricordano con il suo zucchetto di lana in testa, silenzioso, spesso chiuso in se stesso ma sempre teso a raccontare il bello, il divino, il trascendente attraverso la sua arte. "Sono soltanto fiori" amava definire le sue opere e ogni sua iniziativa "che faccio sbocciare ogni giorno per la felicità degli uomini". P. Costantino, per l'amicizia vera che lo legava al parroco don Franco, dagli anni in cui era curato ad Adro, è venuto due volte a Carpenedolo ed ha lasciato una proposta di sistemazione della cappella di sant'Antonio ed alcune indicazioni per ridare la luminosità necessaria alla chiesa parrocchiale. Suoi due calici, due croci e diversi arredi sacri compresa una moderna casula. Ma l'opera straordinaria che ricorderà a Carpenedolo questo grandissimo artista, noto in tutto il mondo, sarà una grande e stupenda vetrata da lui disegnata, i cui bozzetti aveva già predisposti, e che troverà collocazione sulla facciata del padiglione polivalente all'oratorio.

Risposta vaticana al dramma della strada (1,2 milioni di morti, 50 milioni di feriti)

La negligenza sulla strada si traduce annualmente nel mondo in 1,2 milioni di morti e 50 milioni di feriti, una "sfida" sociale per la quale il Vaticano propone alcune soluzioni nei suoi "Orientamenti per la Pastorale della Strada".

Del documento, diffuso martedì 19 giugno 2007 in Vaticano, si è incaricato il Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e gli Itineranti, nel cui ambito è compresa la Pastorale della Strada.

Strutturati in quattro parti – utenti della strada e delle ferrovie, e quanti vi lavorano; "donne di strada"; "ragazzi di strada"; persone "senza fissa dimora" –, gli Orientamenti cercano di "creare un coordinamento, tra tutte le realtà ecclesiali nel mondo della strada, ed incoraggiare e stimolare le Conferenze Episcopali dei Paesi in cui questa pastorale non esiste affinché la organizzino", ha spiegato il Presidente del Dicastero, il Cardinale Renato Martino, nella presentazione del documento.

Concentrandosi sulla prima parte dedicata agli utenti della strada, il presule ha sottolineato l'importanza del fatto che le vie di circolazione siano "al servizio della persona umana come strumenti per facilitare la vita e lo sviluppo integrale della società".

Per questo, gli Orientamenti distinguono tra l'uso e l'abuso della strada e rimarcano la psicologia del conducente, che può sentire "come limitazioni della libertà" i divieti imposti dai segnali del traffico o può lasciarsi prendere da un istinto di dominio o di prepotenza.

In questo contesto, il Cardinale Martino ha spiegato che "è di fondamentale importanza che il conducente abbia un comportamento responsabile e di autocontrollo quando guida".

La guida ha anche "aspetti morali": "la capacità di convivere ed entrare in relazione con gli altri presuppone nel conducente alcune qualità concrete e specifiche", ha osservato il porporato, come "la padronanza di sé, la prudenza, la

cortesìa, un adeguato spirito di servizio e la conoscenza delle norme del Codice della strada". Per questo, ha ricordato che Giovanni Paolo II raccomandava a ciascuno di impegnarsi a creare una "cultura della strada", basata sulla diffusa comprensione dei diritti e dei doveri di ciascuno e sul comportamento coerente che ne consegue.

Un altro campo d'azione di Chiesa e Stato

Il panorama tracciato non può rimanere estraneo alla sollecitudine della Chiesa, che quindi, ha ricordato il Cardinal Martino, "ha la missione di denunciare situazioni pericolose e ingiuste causate spesso dal traffico".

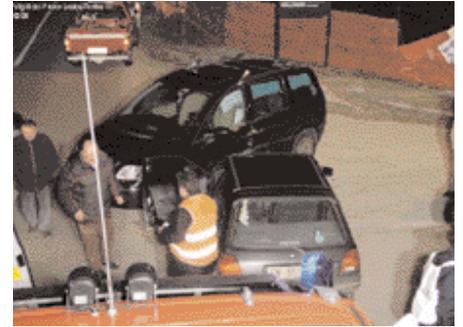
"Di fronte a un problema tanto grave, la Chiesa e lo Stato – ciascuno nell'ambito delle proprie competenze – devono operare al fine di creare una coscienza generale e pubblica per quel che riguarda la sicurezza stradale e promuovere, con tutti i mezzi, una corrispondente e adeguata educazione dei conducenti, dei viaggiatori e dei pedoni".

"La mobilità caratteristica delle società contemporanee di tutto il mondo, costituisce oggi, con i suoi problemi, una sfida urgente per le Istituzioni e per gli individui, come pure per la Chiesa", ha constatato.

Con la Pastorale della Strada, la Chiesa "vuole suscitare una rinnovata presa di coscienza degli obblighi inerenti alla strada e della responsabilità morale circa la trasgressione delle norme stradali", per prevenire le fatali conseguenze messe in luce dalle cifre citate.

Quattro virtù e un "decalogo" per il conducente

Gli Orientamenti del Dicastero, ha spiegato il suo Presidente, sottolineano quattro virtù cristiane come chiavi per la guida: "la carità, naturalmente, è al primo posto"; a questa si unisce la "prudenza", che "esige la precauzione con cui affrontare gli imprevisti che si pos-



sono presentare in qualsiasi circostanza" e reclama "armonia di atteggiamenti e disposizioni, di maturità di giudizio e un'abitudine all'autocontrollo".

Il documento menziona anche la virtù della "giustizia", che "esige da chi guida una conoscenza completa ed esatta del Codice della Strada" e la presa in considerazione di queste regole. Si parla infine della "speranza", che per i credenti, in questo contesto, apporta la certezza che, "nel viaggio verso la meta, Dio cammina con l'uomo e lo preserva dai pericoli".

Con l'esortazione all'esercizio delle virtù da parte dell'automobilista, il documento fornisce anche il suo "decalogo" in analogia con i Comandamenti del Signore, che il porporato ha così enumerato:

1. Non uccidere.
2. La strada sia per te strumento di comunione e non di danno mortale.
3. Cortesia, correttezza e prudenza ti aiutino.
4. Sii caritatevole e aiuta il prossimo nel bisogno.
5. L'automobile non sia per te espressione di potere.
6. Convinci con carità i giovani a non mettersi alla guida quando non sono in condizioni di farlo.
7. Sostieni le famiglie delle vittime di incidenti.
8. Fa incontrare la vittima e l'automobilista aggressore affinché possano vivere l'esperienza liberatrice del perdono.
9. Sulla strada tutela la parte più debole.
10. Sentiti responsabile verso gli altri.

Graditi e utili i cinque incontri sul rapporto genitori e figli organizzati dalla Parrocchia nel mese di maggio

“I figli chiudono le orecchie ai consigli e aprono gli occhi agli esempi” e ancora: “Non c’è famiglia senza coppia”.

Sono le due frasi che maggiormente hanno risuonato nel corso dei cinque incontri di formazione per genitori di adolescenti svoltisi nel mese di maggio.

È stato un percorso articolato ed interessante che, per i temi offerti, ha visto una buona partecipazione di genitori alla ricerca di risposte e consigli utili per affrontare le dinamiche complesse e difficili dell’adolescenza.

Oltre a fare una precisa panoramica su quest’età così impegnativa e, nello stesso tempo attraente, il nostro obiettivo era quello di dare degli strumenti e dei criteri di lettura che potessero essere di aiuto ai genitori stessi che sono costantemente a contatto con i propri figli.

Ecco quindi che è emerso il bisogno di assumere un costante e fondamentale atteggiamento di “monitoring” (monitoraggio) che non significa controllo assillante, ma attento interesse a tutte le attività del figlio. Un buon monitoraggio di per sé è già un intervento educativo, perché mette il genitore in sintonia con il figlio. Lo scopo del monitoring è arrivare alla consapevolezza di ciò che accade ai propri figli. Questo comprende l’attenzione verso le loro attività, conoscenza dei loro luoghi, amici e cambiamenti manifestati. Questa consapevolezza deriva dalla capacità dei genitori di comunicare ai figli il loro interesse per le attività che svolgono e di saper interpretare i loro segnali comunicativi in modo appropriato.

In secondo luogo abbiamo consegnato ai genitori un modo efficace di trasmettere il loro affetto e di capire qual è il canale preferito dei figli nel dare affetto: i cinque linguaggi dell’amore. Mediante la Parole di rassicurazione, i Momenti speciali, il Contatto fisico, i Doni e i Gestii di servizio i genitori possono concretamente arrivare ad un sereno rapporto con i figli fatto di comprensione, ascolto e vicinanza affettiva.

Nel terzo incontro l’attenzione si è spostata sulla realtà della coppia. Nella nostra esperienza si è ormai consolidata da tempo la convinzione che per essere dei bravi genitori/educatori si deve partire da una profonda alleanza e sintonia di coppia. È quindi indispensabile avere costantemente un occhio di riguardo all’intimità e all’intesa di coppia che sono un’efficace palestra per la crescita affettiva e psicologica dei figli.

Nell’ultima serata è stato dato ampio spazio alle domande scritte che, in maniera anonima, ci sono arrivate. Attraverso queste richieste abbiamo potuto toccare tematiche inerenti il dialogo con i figli che fanno fatica a parlare e l’educazione fatta in coppia.



L’aspetto che positivamente ci ha colpito è la forte partecipazione emotiva che ogni genitore ha saputo mettere in campo attraverso soprattutto lo scambio nei lavori di gruppo. Questo momento, infatti, è diventato per molti partecipanti la parte centrale della serata in cui si è potuto condividere con altri genitori la propria esperienza familiare.

Infine non possiamo dimenticare l’aspetto che ha riguardato l’attenzione costante durante tutti gli incontri. Non-

ostante il corso fosse collocato in un periodo carico di impegni e di appuntamenti, il vedere tanti genitori disponibili a mettersi in gioco con interesse e concentrazione è stato per noi motivo di soddisfazione e di crescita.

Insieme ad un vivo ringraziamento a don Franco che, con don Roberto e don Ivan, hanno organizzato questo corso di formazione un caro saluto ai genitori di Carpendolo.

Marco e Sandra Mason



Uno dei candelabri rubati al santuario Madonna del Castello nel giorno delle Palme.

Festa Patronale di San Bartolomeo

Lettera ai fedeli del Parroco don Franco Tortelli

Cari Fedeli ed Amici,

noi veneriamo S. Bartolomeo, il santo patrono di Carpenedolo. Un santo patrono chi è? È un nostro amico che vive nella luce e nella gioia del Regno di Dio, uno che là dove vive beato s'interessa di noi, delle nostre speranze, dei nostri problemi, e intercede a nostro favore presso quel Dio da cui "viene ogni buon regalo e ogni dono perfetto" (cfr. Gc 1,17).

Noi festeggiamo S. Bartolomeo per tradizione. Dire tradizione vuol dire qualcosa che conta, importante. Un popolo è un popolo anche per la fedeltà alle sue tradizioni; quando non è fedele a esse diventa un insieme di persone slegate. Il sentimento comune verso le proprie radici, verso la propria storia fa di una comunità umana un soggetto preciso, con una sua fisionomia, che vive e giudica in modo originale i fatti e i progetti che si presentano. Le tradizioni sono importanti per un popolo, ma esse vanno capite nella loro natura profonda. Se non si capiscono diventano semplici costumi este-



riori, più o meno folkloristici.

Noi siamo chiamati a essere un popolo che afferma i valori della persona nella solidarietà sociale, che genera solidarietà perché consapevole del valore di ogni persona e che ha una speciale attenzione per quelli che vivono male. Anche quest'anno consegneremo

il "Premio S. Bartolomeo" ad una persona che si è particolarmente dedicata con dedizione straordinaria a chi soffre.

La solidarietà dice la solidità di una città, ne è elemento costitutivo. La città è fatta di volti, di storie che si intrecciano, di gioie e di sofferenze condivise. Ma se è distratta, se non si accorge di chi vive male, se ostenta il volto soddisfatto dello star bene, se è luogo dove domina il soggettivismo egoista, se questo accade la città tradisce il suo compito. **Perché la festa non sia solo un momento di evasione, Vi invitiamo a partecipare numerosi alle funzioni religiose in Chiesa dove insieme, uniti nella preghiera, possiamo chiedere a San Bartolomeo protezione e sostegno per le nostre svariate necessità temporali, ma soprattutto per la salvezza della nostra anima.** Il Signore Gesù, per intercessione del nostro patrono S. Bartolomeo, ci aiuti a fare di Carpenedolo una comunità della solidarietà e della concordia. Amen.

Don Franco

TRIDUO DI PREPARAZIONE CON RIFLESSIONI SUL TEMA

SANTI OGGI, È POSSIBILE?

CHI PIÙ SI AVVICINA A CRISTO, PIÙ INCONTRA LA PARTE MIGLIORE DI SE STESSO

MARTEDI' 21 AGOSTO 2007

Ore 20.00 Chiesa parrocchiale S. Messa con riflessione sul tema: "La Chiesa non ha bisogno di riformatori, ma di santi".

Ore 21.00 In Oratorio: proiezione musical "Forza venite gente".

MERCOLEDI' 22 AGOSTO

Ore 20.00 Chiesa parrocchiale S. Messa con riflessione sul tema: "Al mondo c'è una sola tristezza: quella di non essere santi".

Ore 21.00 In Oratorio: proiezione del film "La città della gioia".

GIOVEDI' 23 AGOSTO

Ore 20.00 Chiesa parrocchiale S. Messa con riflessione sul

tema: "Un santo lascia qualcosa di Dio, ovunque passa".

Ore 21.00 In Oratorio: proiezione del film "Romero".

VENERDI' 24 AGOSTO SOLENNITÀ DI S. BARTOLOMEO APOSTOLO

S. Messe ore 7.15 - 8.30 - 9.45 - 11 - 18.30

Ore 16.00 Vespro solenne e bacio della reliquia del Santo.

Ore 19.45 All'Oratorio posa della prima pietra della riorganizzazione funzionale delle strutture oratoriane e realizzazione del nuovo Padiglione polifunzionale.

Ore 20.00 S. Messa solenne, processione (via Mazzini, piazza Europa, via Baronchelli), benedizione e consegna del "San Bartolomeo 2007".

Sempre in prima linea, per i giovani

Dopo la bella folata d'aria fresca e santa, percepita nel giorno di Pentecoste con l'amministrazione del Sacramento della Cresima ai nostri ragazzi, si torna a guardare la vita quotidiana e ci si domanda: "In che modo si può far vivere ai ragazzi l'ideale della gioia, della speranza, di una vita sana e generosa... quando vediamo tante cose andare per il verso sbagliato, assistiamo a tanto male, abbiamo spesso uno schiacciante senso d'impotenza e ci sembra di non aver sufficiente forza, per reagire al male del mondo e della società...?".

Quando nel nostro corpo irrompe una malattia o ci feriamo, dentro di noi inizia un movimento di guarigione, che permette alle difese di raggiungere il male fisico, entrare in lotta con esso e guarirlo: anche il male, le cattiverie, le sofferenze e le basse espressioni dell'istinto umano sono come un morbo maligno che ferisce l'intero corpo dell'umanità, le famiglie, le comunità civili e parrocchiali insieme. Contro questo grande male si devono muovere, insieme con Dio, tutti gli uomini di buona volontà, per tentare di guarirlo con le difese dell'amore gratuito, con la speranza, la dedizione, la positività.

Nel messaggio per la 38ª giornata mondiale della pace il papa Giovanni Paolo II ci annunciò, che **non bisogna lasciarsi vincere dal male, ma è necessario vincere il male con il bene.**

Dio si è fatto uomo, Gesù si è incarnato, per farci capire, che contro il male si deve offrire la propria vita onesta e corretta... Occorre sentirci tutti responsabili di ogni cosa e di ogni altra persona e specialmente dei giovani, parte fragile della società.

Dobbiamo entrare in campo, offrire ai ragazzi indicazioni e regole chiare, aiutandoli ad assumersi le loro responsabilità, a porre rimedio ai danni o agli errori fatti da soli o in gruppo, che poi si riflettono sull'equilibrio e sulla serenità di tutti.

Occorrono **Genitori ed Educatori** più uniti contro le

astuzie pericolose dei ragazzi e schierati a tutto campo, per aiutarli a tirar fuori il buono che hanno dentro di sé.

Le dolorose e scioccanti situazioni ci suggeriscono di non perdere tempo nell'orientare i giovani all'onestà e alla gioia dell'impegno: certo tale opera ci potrà rendere impopolari, ma è necessario perché essi non siano ingannati... e allora **avanti con coraggio!!!**

In concreto, per restare in casa nostra e non volare sopra le nuvole, sarà bene, come adulti, valorizzare quest'estate che nella nostra *Parrocchia - Oratorio - Ritrovo* si è offerta con molte iniziative formative ed aggregative per ragazzi - adolescenti - giovani e famiglie (Grest, Campiscuola, serate di animazione).

Desideriamo che essi frequentino gli ambienti dell'Oratorio, trovando spazi per il loro protagonismo buono e crescere nella speranza, nella gioia, nell'educazione e in una vera moralità.

...Quest'estate può essere allora una cordata di tanti, uniti per il bene della gioventù. Un forte appello dunque a conoscere le iniziative proposte a divulgarne la notizia e a parteciparvi, stimolando soprattutto i giovani ad esserci.

Come la formica lavoriamo anche d'estate, perché se lavoriamo bene l'inverno non ci coglierà di sorpresa...

Don Ivan



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

Tonelli Tommaso di Andrea e Lusardi Laura
Astori Tommaso di Antonio e Boschetti Antonella
Cagliari Diego di Stefano e Tononi Morena
Anelli Sandro di Cristiano e Perosini Emanuela
Palumbo Simone di Giuseppe e Botturi Laura
Pesci Filippo di Francesco e Goglione Francesca
Rocco Michele di Manuele e Nucci Francesca
Rocco Marco di Manuele e Nucci Francesca
Folli Alessio di Moris e Balboni Maria
Laffranchi Nicole di Fabio e Boselli Maria
Ferrari Angela di Ezio e Morati Marilena
Bonati Fabio di Fabio e Barbieri Maura
Alaa Shaban Karim di Alaa Shaban e Ghisleri Rosanna
Alaa Shaban Omar di Alaa Shaban e Ghisleri Rosanna
Goglione Mirco di Samuele e Arrigo Delia
Cottali Cristian di Mauro e Meriti Rosaria

Kaci Elisa di Mario e di Alma
Ragusa Alice di Andrea e Maggi Mabiasi
Bresciani Aurora
Maifrini Nicholas di Giovanni e Mirela
Buffardeci Samuele di Cristian e Guidi Paola
Mondini Lorenzo di Nicola e Engheben Daniela

Matrimoni

Sora Massimo con Bresciani Annika
Ruggenenti Tiziano con Este Francesca
Orsini Stefano con Boselli Stefania
Robecchi Matteo con Bossini Silvia
Bordignon Mirco con Vallenari Elena
Botturi Fabio con Perosini Clelia
Mason Marco con Perini Sandra
Casnici Simone con Bellandi Paola
Golini Enrico con Bosio Barbara
Tononi Luca con Franzoni Debora
Schiavi Fabio con Novelli Maria Cristina
Roberti Andrea con Comensoli Elisa

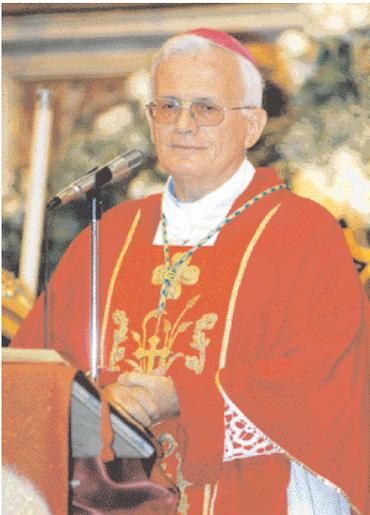
Defunti

Bordiga Maurizio di anni 44
Marlot Tatiana di anni 59
Rossi Domenico di anni 69
Frigoni Redento di anni 94
Bonazzoli Maria di anni 92
Maestri Pierina di anni 85
Paninari Maria di anni 61
Cornelio Silvio di anni 80
Boselli Luigina di anni 80
Tononi Bruna di anni 91
Canova Mario di anni 80
Boselli Teresa di anni 85
Lodetti Giuseppe di anni 52
Daniel Poltronieri di anni 12
Rivera Ezio di anni 69
Zangrandi Giovanni di anni 81
Villazzi Bianca di anni 72

27 Maggio - Sante Cresime



Tutti i ragazzi cresimati.



Mons. Franzelli
Vescovo
missionario
in Uganda
ha celebrato
il 27 maggio
le Sante
Cresime.

Una ragazza esprime i suoi sentimenti. Grazie!

*Grazie a coloro che mi hanno aiutato ad ascoltare, a capire.
Grazie a coloro che mi hanno accompagnato durante que-
st'anno e mi hanno seguito e insegnato nuove cose.
Ora con i miei genitori e il mio padrino è sceso su di me lo Spi-
rito Santo e mi sento forte:*

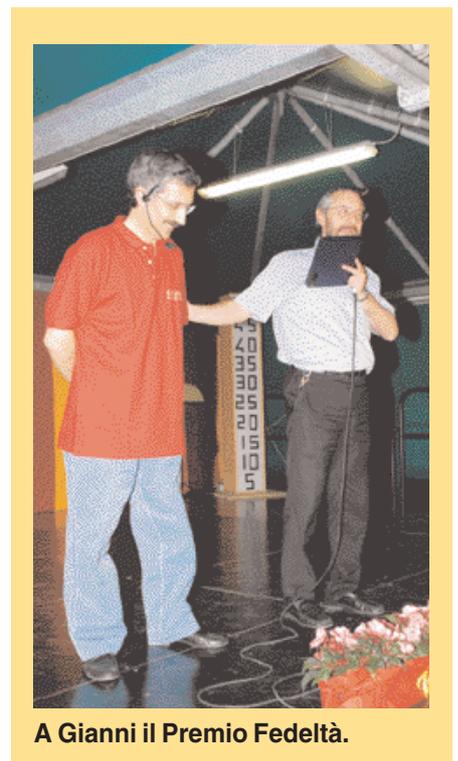
*aiutare mi rende felice
pregare mi rende felice
soccorrere mi rende felice.
Nella vita voglio essere felice.*

Benedetta Tafelli

13 Maggio - La Corrida



Il pubblico.



A Gianni il Premio Fedeltà.

10 Giugno - Prime Comunioni



Straordinario l'altare.



La gioia dell'incontro si tramuta in danza.



Tutti i bambini della Prima Comunione.

Luglio mese del Grest



Carpenedolo: la manifestazione riservata a bambini e ragazzi

La Corrida all'Oratorio

12 e 13 maggio: due serate di canzoni, coreografie, balli e poesie a Carpenedolo presso il teatro dell'oratorio parrocchiale. Perché? Naturalmente per festeggiare le mamme. Ma chi si è esibito? Ospiti venuti da fuori? No, solo bambini e ragazzi strettamente doc. Gli artisti presenti, infatti, erano tutti carpenedolesi. Non tutte le esibizioni sono state perfette ma la spontaneità delle giovani star è riuscita, comunque, a strappare calorosi applausi. Incredibilmente appropriati anche gli abiti indossati sulla scena: alcuni molto simili al look degli artisti emulati, altri estremamente eleganti. Tutto questo non è frutto di magia ma deriva da un lavoro di accurata preparazione svolto durante una sequela di pomeriggi, sempre al sabato, passati in teatro a provare e riprovare. Dato che si è trattato di un concorso, una giuria composta anche da persone appartenenti ad associazioni (culturali e non) che operano in paese, si è occupata della stesura di due graduatorie: una in base alle abilità e l'altra alla simpatia, poiché viene assegnato anche un premio simpatia. Un "applausometro" ha registrato l'indice di gradimento da parte del pubblico in base all'intensità degli applausi. La Corrida dell'Oratorio è una gara in cui i ragazzi delle elementari e delle medie dimostrano le loro capacità manuali, linguistiche, canore, recitative, di abilità in occasione della festa della mamma.

Dal momento che la preparazione dello spettacolo richiede un certo sforzo da parte dei concorrenti che devono partecipare alle prove con costanza e serietà per mantenere l'impegno assunto, l'iniziativa è valida anche dal punto di vista educativo, poiché nella realizzazione di questo progetto i ragazzi sono impegnati in prima persona ed hanno modo di verificare le loro presunte o effettive abilità. L'organizza-



Le vincitrici.

zione è assunta da un gruppo di genitori e giovani animatori. Nella prima serata è stato assegnato il premio simpatia vinto da Bertoletti Marco con una poesia dialettale ispirata al mondo contadino e dal gruppo, secondo classificato, Astori, Fregoni e Bellini con la canzone: Ciapa la galina. Nella seconda serata sono stati proclamati i vincitori della 15ª edizione della Corrida: 1° assoluto, Comencini, Del Prete, Bendinelli e Sudati con una coreografia ispirata al film "The blues brothers", oltre alla coppa è stata assegnata la targa messa a disposizione dalla Provincia di Brescia. 2° posto, Alessandria Martina con la canzone Gocce di memoria. 3° il gruppo formato da Bernar, Novazzi, Foglio, Magri, Udeschini e Tononi con un balletto sulle note della canzone: "Il ballo della casalinga".

M.F.

Grest 2007

MUSICA MAESTRO abbiamo un piano e sembra forte

E si riparte!

Una nuova avventura, un nuovo Grest!

L'Oratorio si anima di voci e canti dei 340 ragazzi e ragazze che hanno scelto di partecipare al Grest organizzato dalla Parrocchia in collaborazione con il Comune.

Accanto ai ragazzi un numeroso gruppo di animatori e assistenti (30+30) sono impegnati ad organizzare le giornate con attività di gruppo, laboratori e giochi.

Giornate intense, ricche di gioia e allegria, che trasmettono ai ragazzi, attraverso il linguaggio della

musica, il valore della comunità e l'importanza di condividere con gli altri i propri talenti per creare una sinfonia, dove si incontrano e si fondono storie ed esperienze diverse.

Quest'anno gli spazi dell'oratorio si sono arricchiti con un palco e delle tribune sistemate a creare un anfiteatro che rende ancora più visibile l'idea della corralità e della bellezza di stare insieme. Il costo alto delle strutture necessarie per il buon funzionamento delle attività dei ragazzi attende segnali concreti di partecipazione.

Campo Scuola Stadolina 2007

Anche quest'anno la parrocchia ha organizzato i campi scuola in montagna per i ragazzi della quarta e quinta elementare e i ragazzi delle medie.

Il primo gruppo composto da 18 ragazzi e ragazze di quarta e quinta elementare ha dato il via ai campi seguito dai trenta ragazzi di prima e seconda media.

Le giornate, molto intense, sono state scandite da momenti di preghiera e riflessione sul Vangelo di Matteo, da escursioni molto belle nelle valli e nei boschi che circondano Stadolina e da momenti di gioco e serate organizzate dai bravissimi animatori.

Ai ragazzi e alle ragazze non è certo mancato l'appetito complice l'aria di montagna e le 'allegre' scarpinate su e giù per i monti dell'alta Valcamonica. La cuoca Silvana e la sua aiutante Ernesta si sono prodigate in mille modi per non far rimpiangere ai nostri ragazzi la cucina di casa e per rendere pulita e accogliente la casa che ci ha ospitato. A loro va il nostro sentito ringraziamento.

Giornate serene arricchite da momenti di comunione e piccoli servizi alla mensa, contemplazione di una na-



La casa a Stadolina 1100 mt. sulla strada per Ponte di Legno.

tura meravigliosa, condivisione della fatica e della gioia per la meta raggiunta, sono stati gli ingredienti che hanno reso i giorni di Stadolina belli e indimenticabili.



I ragazzi di 4^a e 5^a elementare.



Il gruppo di 1^a e 2^a media.



Il gruppo di 3^a media.



Il gruppo di adolescenti (1^a superiore).

3 Giugno

Alla Pieve
conclusione
del primo anno
di Iniziazione
cristiana
dei bambini di
1° elementare e
genitori



Figli e genitori durante i lavori di gruppo.



La corsa del primo anno dell'Iniziazione cristiana approda su un T.I.R. alla Pieve.

Gruppo Missionario parrocchiale

Ci è stato chiesto il resoconto delle entrate ed uscite riguardanti l'anno 2006. Siamo ben felici di rispondere a questa richiesta. Ad ogni nostra iniziativa Carpenedolo ha risposto generosamente e le lettere dei missionari, ai quali è stato spedito il ricavato di tanta generosità, testimoniano quanto bene è stato possibile operare.

Dal Darfur (Sudan): *"La vostra fiducia e il vostro sostegno sono essenziali per il nostro intervento nelle emergenze, come azione preventiva tra i bambini ammalati di AIDS, in terribili epidemie. Sempre più il vostro aiuto ci è necessario"*.

Dal Perù: *"Grazie dell'aiuto di 4000 euro che anche quest'anno è arrivato. Con la generosità del vostro cuore, col vostro amore faremo miracoli. Cercherò di fare cose grandi per questi piccoli"*. (Padre Nardin)

Dall'Albania: *"Grazie a voi tutte e a tutte le persone sensibili in favore di tanti poveri. Il Signore continui a benedire la vostra opera"*. (Suor Fernanda)

Dall'India: *"Ho ricevuto la vostra grande offerta di 2000 euro. Vi ringrazio profondamente anche a nome dei miei lebbrosi che hanno potuto vivere la Santa Pasqua con più dignità"*. (Suor Sisti)

Le testimonianze potrebbero continuare, ma pensiamo bastino queste.

ENTRATE 2006

Sport & Solidarietà € 22.670,00 - Mercatino 7.000,00 - Dolce 5.400,00 - Olivo 2.200,00 - Giornata missionaria 5.800,00 - Adozioni a distanza 15.630,00 - Sassolino 1.500,00 - Offerte - vendita 7.000,00. I missionari beneficiati sono:

USCITE 2006

Padre Pietta: Brasile per adozioni € 5.000,00 - Madre Pietta: Rwanda per adozioni 5.000,00 - Seminaristi Russia 1.000,00 - Nostra adozione Verona 300,00 - Suor Maria Leale: Centro adozioni Africa 1.900,00 - Suora Sacro Cuore: Brasile per adozioni 2.170,00 - Padre Daniele: Perù 4.000,00 - Darfur - Sudan 3.000,00 - Ammalati tracoma (ovunque) 4.000,00 - Padre Stefano (Russia) 3.000,00 - Lebbrosi (centro Brescia) 1.000,00 - Padre Muraro (Brasile) 2.000,00 - Padre Ciappetti (Kenia) 2.000,00 - Suor Fernanda (Albania) 2.000,00 - Fausto Fugazza (Moldavia) 3.000,00 - Padre Maggioni (Malawi) 3.000,00 - Suor Daniela (Afganistan) 2.500,00 - Padre Casti (India) 2.000,00 - Padre Benito (Congo) 2.000,00 - Suor Sisti (lebbrosario) 2.000,00 - Padre Rivadossi (Brasile) 2.000,00 - Don Neva (Est - portiamo) 2.000,00 - Padre Tino (Brasile) 2.000,00 - Tute per carcerati (Romania) 220,00 - Padre Chiarini (Brasile) 2.000,00 - Padre Petrogalli (Ghana) 2.000,00 - Orfanotrofio jugoslavo 500,00 - Padre Masserdotti (Brasile) 2.000,00 - Adozioni anziani (Moldavia) 1.560,00 - Don Paolo (India) 2.000,00.

Se il nostro "fare" continuerà, il grazie ce lo dirà LUI... e non sarà cosa da poco!

Viaggio in Giordania e Terra Santa...



Lo si può affrontare con l'animo raccolto e contemplativo del pellegrino, con lo spirito curioso e attento del turista culturale, con l'animo disteso e aperto del viaggiatore laico. Comunque lo si affronti è un'esperienza unica che porta a contatto con alcune pagine della Grande Storia mondiale, alcuni siti geografici unici, alcune culture di

straordinario interesse e attualità. Stiamo parlando del viaggio in Terra Santa specie in quella più larga e comprensiva che non si restringe a Israele e ai territori occupati, ma abbraccia un bel pezzo della Giordania, della biblica terra di Moab dove approdò il popolo ebraico dopo 40 anni di peregrinazioni, prima di entrare nella Terra Promessa.

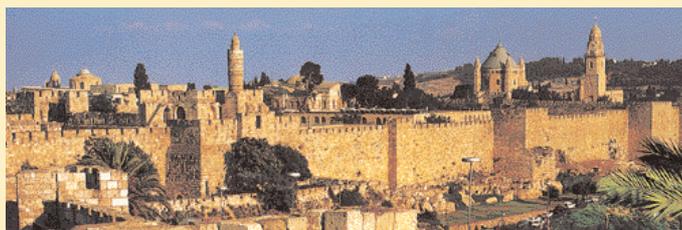
Ed è così che a metà marzo scorso dodici carpenedolesi (come i dodici Apostoli con un accostamento un po' irriverente...) hanno partecipato con altri 130 bresciani al Pellegrinaggio diocesano organizzato dalla Brevivet e guidati dal nostro Vescovo Mons. Sanguineti sul percorso dell'Esodo, i luoghi del Battesimo e della Pasqua di Gesù.

Atterrati all'aeroporto di Amman, accolti da un cielo insolitamente grigio, con tre pullman il gruppo bresciano si è diretto subito a Petra, verso il Mar Rosso, all'estremo sud della Giordania. Ma – udite... udite – dopo pochi chilometri di viaggio bianchi fiocchi di neve, come manna dal cielo, hanno ricoperto il paesaggio desertico facendoci scoprire un volto insolito di queste zone geografiche. Siamo perciò stati costretti a modificare un po' l'itinerario che prevedeva una escursione in fuoristrada attraverso Wadi Rum (la Valle della Luna) uno degli scenari desertici più affascinanti al mondo. Con un tempo decisamente migliore abbiamo visitato Petra, mitica capitale dei nabatei di duemila anni fa scavata nella roccia rossa e rosa, nascosta alla vista dalle montagne.

Il giorno seguente risaliamo la Giordania verso Amman capitale che si estende su ben 19 colli; minareti, campanili cattolici, copti, ortodossi e tutti convivono senza apparenti tensioni. Gli edifici privati, non troppo alti, ma tutti rigorosamente coperti in blocchi di pietra ne fanno veramente una perla bianca nell'assolato altipiano giordano. Poi ci si inerpica sul Monte Nebo, un balcone naturale da cui si gode un ampio panorama sul Giordano, il Mar Morto e in lontananza le montagne di Giudea. Da qui Mosè ammirò la Terra Promessa senza poterne fare ingresso.

Dagli 800 metri del Nebo passiamo ai 400 metri sotto il livello del mare della valle del Giordano e del Mar Morto. A Betania di Transgiordania luogo storico del Battesimo di Gesù, il fiume sacro è un ramo d'acqua fangosa non più largo di 10 metri che si fa strada tra canneti, proprio di fronte e vicina all'altra sponda che ti sembra di poter toccare le bandiere e le postazioni israeliane.

Costeggiando il Mar Morto raggiungiamo in funivia Masada: qui su una grande terrazza rocciosa, imper-



via e isolata sorgeva una delle grandi regge di Erode: poi dopo aver visitato l'oasi di En Gedi e l'oasi di Gerico in territorio palestinese saliamo di sera verso Gerusalemme. Ci accorgiamo subito che Gerusalemme è una città affascinante come poche, carica di ricordi storici, biblici e evangelici come nessun'altra; un crocevia di fedi, culture e vicende storiche da cui non si può prescindere per capire la nostra Storia e il nostro presente.

Il cuore della città è la spianata delle moschee; qui ci sono le pietre più sante della terra, venerate e contese da tre religioni. E qui abbiamo subito preso contatto con il Museo del Tempio dove è ricostruita la Gerusalemme Erodiana, il muro della Preghiera, il tunnel sotto la città vecchia. Poi il Sion cristiano con il Cenacolo e la chiesa in Gallicantà, la basilica del Getzemani con l'Orto degli Ulivi. Di particolare intensità spirituale è stato il percorso della Via Crucis lungo la via Dolorosa, lo stesso percorso compiuto da Gesù per salire al Calvario e la messa nella basilica del Santo Sepolcro, tornata affollata dopo tanti anni di assenza dei pellegrini. Sul calar della sera particolarmente toccante è stata la processione con fiaccolata che dall'alto del Monte degli Ulivi ha raggiunto il Getzemani.

Il giorno seguente non poteva mancare una visita a Betlemme, al Campo dei pastori e alla Basilica della Natività attraversando il muro che dovrebbe proteggere Israele dal terrorismo.

Nella giornata altre due interessanti visite all'Herodion, fortezza voluta da Erode quale sua sontuosa residenza e sepoltura e al monumentale Memoriale dell'Olocausto.

Nella sera prima del viaggio di ritorno abbiamo avuto anche il piacere di essere intrattenuti da Mons. Twal, coadiutore del Patriarca di Gerusalemme e futuro Patriarca nel 2008, che ci ha voluto spiegare cosa serve alla Chiesa di Gerusalemme, con lo schema delle quattro P: la **Preghiera** per dare spinta alla Provvidenza; i **Pellegrinaggi** per non far sentire soli e isolati i credenti che sono larga minoranza; la **Pressione** sulla politica perché non si affidi alla logica distruttiva delle armi ma punti sulla pace fondata sul rendere possibile la convivenza; i **Progetti** sociali, sanitari, educativi così che non ci si limiti a bei discorsi, ma si avvii un dialogo di vera vita.

Ma in particolar modo ci ha molto colpito la frase conclusiva dell'incontro: *"Non lasciate solo il piccolo gregge che vive in Terrasanta!!!!"*. E con quest'appello i dodici carpenedolesi che han toccato con mano l'assoluta assenza di pericoli, intendono pubblicizzare a tutti che, almeno una volta nella vita, un pellegrinaggio in Terra Santa val la pena di essere vissuto...

Emilio Zonta